

Pubblicazione trimestrale della Comunità Montana dell'Appennino Forlivese, autorizzazione del Tribunale di Forlì n. 1, del 4 gennaio 1989 - spedizione in abbonamento postale gruppo IV/70

Direttore responsabile
Ennio Bonali

Comitato di Redazione
Giancarlo Biandronni
Giovanni Felice
Luigi Sansavini
Enor Paolo Tabanelli

Redattore
Mirella Torelli

Collaboratori
Alberto Antoniazzi, Oscar Bandini, Maria Luisa Bargossi, Luciano Foglietta, Tolmino Giunchi, Ellero Leoncini, Domenico Montuschi, Pier Lorenzo Rossi, Massimiliano Strocchi, Luciano Torricella, Enzo Valbonesi

Immagini
Alberto Antoniazzi, Archivio A.P.T., Oscar Bandini, Ennio Bonali, Don Aldo Budellacci, Comuni di Civitella, Galeata, Meldola, Portico-S. Benedetto, S. Sofia, Natale Graziani, Wilmo Greggi, Claudio Guidi, Faliero Michelacci, Adamo Olivi, Photo Giorgio Biserni, Nicola Santopuoli

Redazione, Amministrazione, Pubblicità
Comunità Montana dell'Appennino Forlivese, Via IV Novembre n. 14, Predappio (Forlì) - tel. 0543/922622

Stampa
Modulgrafica Forlivese, Predappio

Fotocomposizione
3 ELLE, Forlì

Luglio - Ottobre 1989
Anno I - n. 3 e 4

I nostri libri

- 2 Il popolo di Pietrapazza
Nella storia di un paese le vicende dei popoli
L'alto Bidente e le sue valli
Galeata: i monumenti, il museo, gli scavi di Mevaniola

Opinioni

- 3 Quale trasformazione?
di **Pier Lorenzo Rossi**
29 La «produzione» dei rifiuti
di **Tolmino Giunchi**

Servizi speciali Gemellaggio con la Drôme



- 4 Un salto in Europa
di **Giancarlo Biandronni**
... E osservazioni a margine
di **Enor Paolo Tabanelli**
5 L'Europe des régions
La delegazione, l'itinerario, l'eco della stampa, il Dipartimento della Drôme

ROMAGNA TOSCANA: GALEATA



- 12 a cura di **Ellero Leoncini**
13 Il Comune oggi
Il Museo
di **Luciano Foglietta**
15 La parola a **Graziani**
15 La banda

COMUNI: CIVITELLA DI ROMAGNA

- 16 a cura di **Mirella Torelli**
16 Il Comune oggi
17 Cusercoli
17 Rosari
19 La parola a **Flamigni**
19 ... la Pasquella

COMUNI: MELDOLA

- 20 La parola a **Drudi**
20 dalla Guida di Meldola
a cura del Comune e dell'A.P.T.

SOMMARIO

Cronache ed inchieste

- 6 Il Parco del crinale cammina
Una scommessa
di **Enzo Valbonesi**
6 Progressi e difficoltà
7 Gli organi ed il territorio
8 Parco ed agricoltura, non solo vincoli
di **Domenico Montuschi** e **Massimiliano Strocchi**
9 Verso il parco nazionale?
9 Il problema dei parchi nazionali nel mondo, la natura protetta in Italia
Il governo del ciclo unico dell'acqua
a cura del **Consorzio Acque**
10 Le foreste casentinesi
di **Luciano Foglietta**
22 Un progetto per «cinque» restauri
A che punto siamo?
di **Maria Luisa Bargossi**
23 Il Bidente in bicicletta
da «La Bicicletta», di **Alfredo Oriani**
24 Viaggio
di **Oscar Bandini**
24 Il problema sismico dell'Appennino forlivese
di **Alberto Antoniazzi**



- 26 Scala Mercalli
27 Massimi sismici noti
28 Storie di terremoti

Guida pratica

- 30 Piante officinali
di **Domenico Montuschi** e **Massimiliano Strocchi**
I principali provvedimenti legislativi operanti nei settori agricoltura e forestazione
31 a cura di **Luciano Torricella**
32 Riordino fondiario
di **Mirella Torelli**

In copertina: **Maestà Buscherini**,
foto di **Claudio Guidi**



IL PROBLEMA SISMICO DELL'APPENNINO

In uno studio del geologo Alberto Antoniazzi, storia sismica, prevenzione e pronto intervento per i comuni della Comunità Montana Forlivese

Le cronache del passato testimoniano che l'Appennino forlivese è un'area notevolmente sismica.

Tutti i Comuni di questo territorio sono, infatti, classificati ufficialmente in zona sismica di seconda categoria (grado di sismicità ≥ 9). Questo implica problemi di prevenzione e problemi di pronto intervento in caso di emergenza. I dati offerti dalle cronache forniscono notizie soprattutto sui maggiori terremoti verificatisi nel passato. Le descrizioni dei loro effetti sono elaborate mediante l'uso della scala Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS), distinta in dodici gradi di intensità crescente, in cui il primo è solo strumentale...

Nel territorio in esame i massimi sismi possono raggiungere il nono - decimo grado, mentre i terremoti con frequenza monosecolare raggiungono il settimo - ottavo grado. Poiché i fenomeni sismici tendono a ripetersi nel tempo, colpendo le stesse aree a causa della loro particolare situazione geologica, risulta così definito il rischio sismico della zona in esame, che dipende dai danni (frane, lesioni ad edifici, feriti, morti ecc.), determinabili su di esso da un possibile terremoto, e dalla probabilità che questo evento si verifichi.

In base alla definizione dell'UNESCO i danni da terremoto possono essere distinti in:

— **pericolosità sismica**, misura dello scuotimento atteso in ragione del tipo di terremoto, della posizione del suo epicentro, delle condizioni geomorfologiche locali;

— **vulnerabilità sismica**, misura della propensione degli edifici e del sistema territorio-costruzioni ad essere danneggiati;

— **valore monetario, sociale ecc. del rischio...**

Il complesso dei dati raccolti da un organico programma di ricerche deve essere elaborato in modo da renderlo utilizzabile nell'applicazione delle norme tecniche per l'edilizia nelle zone sismiche, il cui principale scopo è quello di salvaguardare le vite umane.

In proposito sono generalmente accettati i seguenti basilari principi. Nel caso di edifici adibiti ad abitazione o ad attività industriali comuni, le strutture devono essere idonee a sopportare in regime elastico il terremoto con periodo di ritorno monosecolare; è necessario inoltre che resistano, senza crollare, anche se ne risultano seriamente danneggiati al massimo terremoto prevedibile nell'area in esame.

Nel caso, invece, di edifici di importanza fondamentale per l'organizzazione, il soccorso e l'asilo in caso di calamità naturale (ospedali, centrali elettriche, stazioni di polizia, caserme dei vigili del fuoco, edifici pubblici); di edifici che ospitano numerose persone e, in particolare,

quelle incapaci di mettersi in salvo durante i pericoli (ospizi, asili, scuole); di edifici industriali con materiali pericolosi (industrie chimiche, raffinerie, centrali nucleari ecc.), è necessario che la loro struttura resista indenne al massimo evento sismico prevedibile nella zona.

I problemi di prevenzione riguardano il rispetto delle norme sismiche di legge sia per quanto concerne l'ubicazione delle nuove costruzioni, sia in merito alle modalità costruttive, relativamente all'adeguamento sismico degli edifici esistenti. Quest'ultimo intervento dovrebbe assumere particolare importanza nel caso dei Comuni inseriti in zona sismica ufficiale solo dal 23 luglio 1983. Si tratta, in definitiva, di indirizzare le nuove urbanizzazioni nei siti più adatti e di consolidare le aree urbanizzate a rischio.

Il pronto intervento in caso di gravi eventi sismici, per poter essere tale, richiede una adeguata conoscenza della distribuzione della popolazione, degli allevamenti, delle attività industriali e artigianali, dei centri di pronto soccorso, delle prese e condotte d'acqua, dei depositi di carburante, della distribuzione degli elettrodotti ecc. L'accessibilità del territorio può essere notevolmente agevolata da una adeguata conoscenza della viabilità di accesso ai luoghi abitati, dalla individuazione preliminare dei punti di probabile interruzione delle viabilità e delle varianti rapidamente attuabili, dalla definizione di una adeguata rete di punti di atterraggio per gli elicotteri. Le comunicazioni possono essere ristabilite anche con l'intervento dei radioamatori locali, la cui ubicazione deve essere preliminarmente nota. Infine devono es-

sere individuate aree idonee per gli insediamenti di emergenza.

Il rischio sismico, pertanto, impone studi, interventi di programmazione e oneri finanziari non indifferenti.

In questo settore la Comunità Montana Forlivese ha in fase di completamento una ricerca riferita alla definizione preliminare della situazione di fatto, in base alla raccolta e all'elaborazione dei dati disponibili e ad alcuni specifici approfondimenti...

È stata così definita di massima la situazione dei principali centri abitati locali della zona, fornendo una sintesi dei potenziali pericoli su di essi incombenti... Accanto ai problemi della valutazione e della riduzione del rischio sismico, mediante una corretta applicazione delle leggi vigenti e degli orientamenti tecnici più recenti, è stata presa in attenta considerazione la situazione della Comunità Montana in merito alla specifica problematica del pronto intervento nell'eventuale caso di gravi terremoti... In merito all'accessibilità del territorio è stata individuata la situazione della viabilità esistente, i punti di potenziale interruzione per condizioni geomorfologiche delle strade principali, i campi di atterraggio per elicotteri ecc. Per le comunicazioni è stata presa in particolare esame la disponibilità e la situazione dei radioamatori.

È stato, infine, affrontato il problema delle aree per eventuali insediamenti di emergenza, facendo riferimento ad un potenziale terremoto del settimo - ottavo grado con ritorno monosecolare.

(sintesi da uno studio)
di **Alberto Antoniazzi**

SCALA MERCALLI - CANCANI - SIEBERG

Grado e Denominazione	Caratteristiche ed effetti
I - strumentale	avvertita solo dagli strumenti sismici
II - leggerissima	avvertita solo da qualche persona in opportune condizioni
III - leggera	avvertita da poche persone
IV - mediocre	avvertita da molte persone; tremito di infissi e cristalli e leggere oscillazioni di oggetti appesi
V - forte	avvertita anche da persone addormentate; caduta di oggetti
VI - molto forte	qualche leggera lesione negli edifici
VII - fortissima	caduta di fumaioli, lesioni negli edifici
VIII - rovinosa	rovina parziale di qualche edificio; qualche vittima isolata
IX - disastrosa	rovina totale di alcuni edifici e gravi lesioni in molti altri; vittime umane sparse ma non numerose
X - disastrosissima	rovina di molti edifici; molte vittime umane; crepacci nel suolo
XI - catastrofica	distruzione di agglomerati urbani; moltissime vittime; crepacci e frane nel suolo; maremoto
XII - grande catastrofe	distruzione di ogni manufatto; pochi superstiti; sconvolgimento del suolo; maremoto distruttivo

FORLIVESE

PROVINCIA DI FORLÌ

0 8 16 km

MASSIMI SISMICI NOTI

